

Accordo di collaborazione con il il professore Vincenzo Alliegro
Ordinario di discipline demoetnoantropologiche- Dipartimento di Scienze sociali all'Università
Federico II di Napoli
Finalità: Valutazione della percezione del rischio nelle popolazioni dell'area

Relazione secondo semestre 2024-Preliminare

La ricerca antropologica sulla percezione del rischio nella Valle del Mercure si è svolta lungo una duplice direttrice investigativa, incentrata su metodi e tecniche di studio di diverso orientamento teorico-metodologico.

Da una parte, così come evidenziato nella relazione finale in fase di redazione, e a cui si rinvia, essa si è incentrata sulla metodologia tipica dell'inchiesta socio-antropologica che prevede la conoscenza diretta delle comunità oggetto di studio, con soggiorni prolungati e ripetuti, l'osservazione di luoghi e contesti vari, la partecipazione ad eventi. Questo primo approccio si è articolato in una serie di incontri, di dialoghi (più o meno informali), interviste, focus group con cittadini, opinion leader, rappresentanti istituzionali. Su questo piano, di particolare significatività euristica le ripetute interlocuzioni con gli amministratori locali, gli operatori medico-sanitari, i leader di associazioni civiche ed ambientaliste, i cittadini che vivono nei pressi dell'impianto.

Una seconda sfera della ricerca ha invece previsto il recupero di materiale documentario che consentisse il pieno reperimento di dati e informazioni indispensabili ai fini di un approccio diacronico. Questo secondo piano investigativo, nella misura in cui ha inteso seguire una concezione dinamica e mutevole delle identità territoriali, ha collocato la percezione del rischio in una cornice evolutiva, fatta di involuzioni, cambiamenti, persistenze, ecc.

In questo ambito, di particolare efficacia ai fini della restituzione di una percezione del rischio articolata e complessa, è risultato il recupero di fonti archivistiche del tutto inedite, che hanno consentito di fare piena luce sulle attività che hanno interessato la coltivazione delle miniere di lignite, su cui la percezione del rischio tante volte si incardina.

Lo scavo sistematico negli archivi storici di enti pubblici e privati ha consentito di rimuovere il velo che ha oscurato alcune tappe importanti della storia della CdM nel tentativo di connettere le vicende passate al presente. Un presente che è stato approcciato in questo caso con altrettanta cautela metodologica, alla luce di tecniche di ricerca che è utile richiamare nelle parti essenziali.

L'indagine ha adottato un approccio processuale e dinamico che definisce l'opinione pubblica, il senso comune, il sapere autoctono, i modelli percettivi e comportamentali, in termini di realtà complesse, multiformi, per certi versi sfuggenti, ambigue e multistrato.

Più specificatamente lo studio si è svolto mediante l'impiego di una metodologia integrata che ha fatto leva su una tipologia molto vasta e diversificata di fonti informative. A partire dalla consapevolezza che la realtà socio-culturale considerata non è affatto statica e immobile, poiché risulta attraversata da dinamiche di mutamento di diverso ordine e grado, la ricerca ha seguito un approccio storico-diacronico e socio-antropologico, articolandosi in una serie di fasi che hanno previsto: a. una accurata consultazione (sistematica e costante) delle fonti informative e dei media locali e regionali; b. la disamina attenta di atti ufficiali di enti pubblici (locali, provinciali, nazionali, europei). Cardine della fase di rilevazione dei dati è stata l'inchiesta etnografica svolta sul campo, incentrata su: a. interviste ad opinion leader, come sindaci in carica, ex amministratori, operatori

turistici (rafting, ecc.), operatori economici (consorzio Legno “Valle del Mercure”, ecc.), responsabili e componenti di associazioni e comitati ambientali e civici; b. interviste alla popolazione residente nei pressi della Centrale (operai della CdM in pensione, allevatori-agricoltori, baristi, ristoratori, contadini, ecc.); c. conversazioni con cittadini e turisti presso la sorgente del Mercure, l’impianto di imbottigliamento nel Comune di Viggianello, alberghi, BB, ristoranti, scuole, municipi, ecc..

La ricerca inoltre si è svolta mediante ripetuti sopralluoghi sul corso del fiume (sia Mercure che Lao), nei campi e negli orti a Valle e a monte della Centrale, presso aziende private artigianali e zootecniche, strutture pubbliche (Conservatorio etnobotanico di Castelluccio, Museo Paleontologico), e la partecipazione a numerosi eventi presso l’azienda sperimentale della Regione Basilicata Alsia di Rotonda, in occasione della visita di scolaresche dell’area e del potentino.

Attraverso queste modalità si è prevenuti ad una attenta caratterizzazione dei seguenti livelli di analisi:

- a. livello cognitivo, volto ad analizzare ciò che la popolazione conosce della centrale, della sua storia, dell’Osservatorio, del territorio di riferimento inteso in termini eco sistemici e biosocioculturali;
- b. livello normativo-valoriale, indirizzato a cogliere ciò che la popolazione ritiene sia giusto attendersi dalle istituzioni, cosa sia giusto fare (orientamento culturale inteso in senso lato);
- c. livello simbolico-percettivo, proteso a comprendere come la popolazione rappresenti e percepisca il contesto, compresa la dimensione della prevenzione, della mitigazione e della resilienza;
- d. livello comportamentale, concentrato sulla disamina dei modelli di azione, su ciò che la popolazione effettivamente compie.

Napoli, 7 dicembre 2024

In fede

Enzo Vinicio Alliegro

